



Rassegna Stampa 20-21-22 maggio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

MEZZOGIORNO DI FOCUS

ECONOMIA E SVILUPPO

IL FORUM AMBROSETTI

Presentato a Sorrento il «Libro Bianco»
Emiliano pungola Fitto sui fondi europei
«Fsc ancora bloccato, bisogna accelerare»

Il Sud Italia motore dell'area mediterranea

● Il Mezzogiorno d'Italia motore dello sviluppo dell'area del Mediterraneo. È quanto emerge dal Libro Bianco Ambrosetti, realizzato da The European House Ambrosetti e presentato a Sorrento durante la due giorni del Forum «Verso Sud».

Il rapporto evidenzia che il Sud Italia rappresenta attualmente la terza economia nell'area mediterranea. Lo studio, basato su un'analisi socioeconomica su 45 Paesi, fornisce indirizzi e proposte di sviluppo per rilanciare il Sud Italia nel contesto geopolitico dell'area Euro-Mediterranea.

Il Libro Bianco considera 24 indicatori su un periodo di 10 anni, totalizzando oltre 15.600 dati censiti. Numeri sintetizzati nel Mediterranean Sustainable Development Index (Indice MSDI), che include anche gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs).

L'analisi rivela che il Sud Italia ha gran-

di potenzialità economiche e si posiziona al terzo posto come economia nel Mediterraneo Core, che comprende 22 Paesi dell'Unione Europea, dell'Area Balcanica, del Medio Oriente e del Nord Africa. I risultati sono superiori alle medie di riferimento.

Il rapporto si concentra su quattro filiere strategiche per il rilancio del Sud Italia nel Mediterraneo: l'Economia del mare, il settore energetico, le specializzazioni produttive/industriali e il turismo come leva di sviluppo territoriale.

Nell'Economia del Mare, il Sud Italia mostra un forte posizionamento rispetto al resto del Paese, con un elevato numero di imprese, occupati e valore aggiunto generato. Inoltre, il Sud rappresenta il serbatoio di energie rinnovabili del Paese e ha una quota elevata di consumi coperti da fonti energetiche rinnovabili. Nel settore manifatturiero, il Sud Italia ha importanti margini di crescita, soprattutto

nelle filiere dell'automotive, aerospace, agrifood e farmaceutico.

Per quanto riguarda il turismo, il Sud Italia può migliorare l'attrattività internazionale, considerando la presenza di parchi nazionali, aree marine protette, siti Unesco e borghi autentici.

Il Ceo di The European House - Ambrosetti, Valerio De Molli, sottolinea che il Forum «Verso Sud» rappresenta «un luogo per promuovere il ruolo internazionale del Sud Italia nel contesto più ampio del Mediterraneo. Inoltre, la partecipazione di imprese nazionali ed estere dimostra l'interesse nel promuovere progetti e investimenti di qualità nelle regioni meridionali. Il Libro Bianco rappresenta così una solida base per descrivere le potenzialità del Sud Italia e offre linee guida per il suo sviluppo nel quadro geopolitico Euro-Mediterraneo.

FONDI EUROPEI, EMILIANO SOLLE-

CITA IL GOVERNO -Al Forum di Sorrento è intervenuto ieri anche il presidente della Regione Puglia e vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Michele Emiliano, che ha toccato diversi temi, spronando il governo a collaborare. Dalla sanità, settore per il quale ha invocato «gli stessi fondi delle altre regioni» al dissesto idrogeologico. «In Puglia - ha sottolineato - abbiamo investito una somma senza precedenti contro il dissesto idrogeologico, abbiamo speso tutti i soldi che potevamo spendere ma abbiamo bisogno di altro danaro». Poi la questione dei fondi europei che tardano ad arrivare, e il «messaggio» al ministro Raffaele Fitto, intervenuto venerdì nella prima giornata del Forum.

«Stiamo cercando di capire perché è stato bloccato il fondo Fsc. La scusa ufficiale è che Fitto deve rimettere in ordine tutte le linee di finanziamento, ovviamente una cosa impossibile. Bisogna sempli-

cemente accelerare. Evidentemente questa somma di danaro deve ancora essere tenuta a disposizione della finanza statale: c'è un problema finanziario. Probabilmente dei 48 miliardi ce ne potranno dare meno perché una parte servirà a tappare altri buchi. Non è un problema burocratico è un problema politico, che va affrontato con lealtà». Emiliano ha aggiunto: «Un eventuale naufragio del ministero di Fitto è un naufragio per tutti. Non capisco perché non si vada incontro al ministro Fitto per sollevarlo dal carico da cui rischia di restare schiacciato. Non credo - ha osservato - che Fitto sia improvvisamente impazzito nel non distribuire l'Fsc, perché questo sta accadendo. Fitto ha detto che deve fare 21 riunioni con tutte le Regioni per sbloccarlo; lascio immaginare cosa significhi per le Regioni del Sud non avere i fondi dell'Fsc perché noi non abbiamo i bilanci ordinari delle regioni del Nord».

[red.p.p.]



«VERSO SUD» L'intervento del ministro Fitto al forum di Sorrento

L'INCHIESTA

SPAGNA IN GINOCCHIO CAUSA SICCATÀ

I PREZZI SCHIZZANO E BARI SPERA

Nel Barese incrociano le dita: se non ci sarà una grandinata o la mosca olearia, con questa acqua avremo una buona annata

L'allarme degli industriali
«L'olio d'oliva sta finendo»

Assitol (Confindustria): nei prossimi mesi la distribuzione è a rischio



MARISA INGROSSO

● Gli olivicoltori del Barese scrutano i filari con una ruga di preoccupazione: la campagna 2023 è soltanto una promessa piccola e fragile come le infiorescenze che pendono dai rami. Basterebbe una grandinata per mettere tutto a tappeto. E sarebbe davvero un disastro considerato che la remunerazione potrebbe essere esaltante. Infatti, stando a quanto denuncia Assitol-Associazione Italiana dell'industria olearia aderente a Federalimentare e Confindustria il settore è in piena «crisi» di offerta. Adirittura, «a causa della scarsità di olio, le aziende temono di non riuscire a garantire ai consumatori i loro prodotti nei prossimi mesi». La situazione sarebbe peggiorata dal fatto che «in un quadro così difficile, la costante spinta promozionale potrebbe addirittura anticipare l'esaurimento dei già scarsi quantitativi di olio a disposizione». «Colpa - spiega una nota Assitol - della disastrosa campagna olearia, su cui hanno inciso siccità ed episodi di meteo estremo, e dei rincari della materia prima».

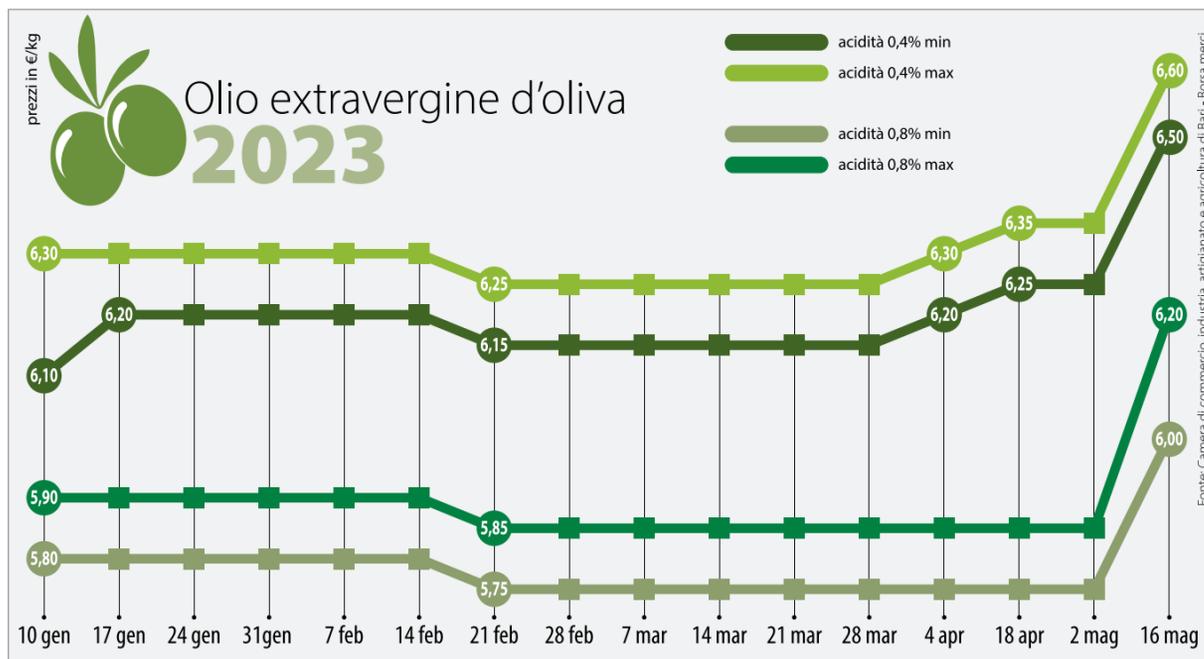
PREZZI E SICCATÀ «Sta succedendo quello che avevamo paventato agli inizi della campagna - spiega **Andrea Carrassi**, direttore generale dell'Associazione - a causa della scarsa produzione, il nostro settore rischia di non avere a disposizione la quantità di extra vergine sufficiente a rifornire il mercato nei prossimi mesi».

L'Italia - sostiene Assitol - ha registrato un pesante calo produttivo, pari al 30% in meno di olio. A pesare sui mercati, tuttavia, è stata soprattutto la situazione della Spagna, primo produttore mondiale di olio d'oliva, che ha visto dimezzare i propri quantitativi a causa della siccità prolungata, attestandosi sulle 700mila tonnellate. Questa contrazione record ha generato l'impennata verso l'alto dei costi della materia prima, cui si sono aggiunti i rincari energetici e quelli del confezionamento. La disponibilità di olio, sia in Italia che all'estero, è quindi ai minimi termini. Per giunta, stando alle prime previsioni Assitol sulla prossima campagna, il quadro è destinato a peggiorare, a causa del perdurare della siccità in Spagna e in buona parte del Mediterraneo.

Assitol denuncia poi che «lo scenario, anche in futuro, sarà segnato dalla scarsità di materia prima e da costi di produzione in ascesa, con evidenti ricadute sui consumi. La diminuita disponibilità di olio ed i conseguenti rincari non hanno però fermato le vendite promozionali, mettendo così a rischio i già scarsi quan-

titativi di extra vergine a disposizione». «In questi mesi l'olio è divenuto un bene prezioso e il ricorso al sottocosto potrebbe anticipare l'esaurimento dei nostri prodotti - stigmatizza il Carrassi - Ecco perché ribadiamo l'appello al senso di responsabilità di tutta la filiera, dalla produzione agricola all'industria che rappresentiamo, fino alla Grande Distribuzione, affinché sia possibile garantire l'olio d'oliva sulle tavole degli italiani».

NEL BARESE COL FIATO SOSPESO - Fonti qualificate del Barese invitano alla prudenza: «I prossimi giorni saranno determinanti». È vero che si conferma un progressivo aumento dei prezzi della materia prima («Ora all'ingrosso il prezzo dell'extra vergine è di oltre 7 euro al chilo e due anni fa era 3,80»), ed è vero anche che i rincari sono generalizzati («Il vetro è il doppio, il tappo è il doppio») e, infine, che la Spagna potrebbe avere scarsa produzione anche nella prossima stagione. Però a Bari e provincia la speranza è viva. Si spera che «l'umidità di questi giorni ci risparmi dai danni perché la campagna si preannuncia buonissima».



Spiega un esperto del settore che «entro una settimana si capirà come andrà l'allegagione. Lungo la costa si stanno aprendo i fiori, appena sali in collina si apriranno nel giro di 3-10 giorni. Poi ci sarà l'allegagione, cioè il

fiorire sarà impollinato dal vento e avremo l'olivetta. Se non ci sarà una grandinata o la mosca olearia, con questa acqua che è ottima, la metà del lavoro è fatto e avremo una buona annata». Quindi se la campagna 2023 a

Bari e Foggia (che vuol dire il 40% dell'extra vergine di qualità) va bene, i produttori locali si potrebbero ritrovare con scarsità di prodotto a livello internazionale o almeno europeo e, quindi, con prezzi che potrebbero garan-

tire buoni margini. Mentre per quanto riguarda i consumatori pugliesi potrebbero stare tranquilli per l'approvvigionamento, ma con dei prezzi prevedibilmente più alti.

[@MrsIngr]

IL FUTURO GREEN

RICONOSCIMENTO

«Rete comuni sostenibili crescita per il territorio»

L'ingresso nel circuito regionale di Lesina, Monte S. Angelo e Troia

● Sono ben dieci i comuni della Puglia che fanno parte della Rete dei Comuni Sostenibili. I due nuovi ingressi sono Monte Sant'Angelo e Lesina: appartengono alla provincia di Foggia e hanno ricevuto la targa di Comune Sostenibile in occasione dell'evento «Economia, ambiente e società per uno sviluppo sostenibile e misurabile: quali prospettive e "sfide" per la Puglia?» inserito nel Festival dello Sviluppo Sostenibile dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile e organizzato a Foggia insieme all'associazione Per il meglio della Puglia. La loro adesione alla Rete è avvenuta proprio grazie al protocollo sottoscritto con l'associazione pugliese. Nel corso dell'ultima settimana è arrivata l'adesione del Comune di Troia, appartenente, come Monte Sant'Angelo e Lesina, alla provincia di Foggia: è il decimo comune della Puglia iscritto alla Rete.

«L'Agenda 2030 dell'Onu ha senso solo se ci mettiamo tutti in gioco, a partire dai comuni più piccoli, ma fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi previsti - commenta Pierpaolo D'Arienzo, sindaco di Monte Sant'Angelo -. Ringraziamo la Rete dei Comuni Sostenibili, a cui aderiamo con convinzione, l'associazione Per il meglio della Puglia e tutti i soggetti che concorrono a rimettere la sostenibilità al centro delle agende politiche, a ogni livello».

«Essere nella Rete dei Comuni Sostenibili - afferma Leonardo Di Mauro, sindaco di Lesina - è un'indispensabile scelta di sana crescita territoriale, condivisa. Vogliamo che la crescita della terra di Lesina sia un'esperienza di fruibilità territoriale, concreta e diversificata che non perda mai di vista il bello. Ci piace farlo con testa e cuore». La Rete dei Comuni Sostenibili «è un'opportunità di crescita e miglioramento per i comuni - sottolinea Giovanni Gostoli, direttore della Rete dei Comuni Sostenibili -. La nostra missione è accompagnare sindaci e amministratori locali, di qualsiasi

IN CAMPO GLI ENTI LOCALI

Il sindaco D'Arienzo: «A lavoro sulla strada verso l'Agenda Onu 2030». Il sindaco Di Mauro: «Una scelta di sviluppo»



LA CERIMONIA Monte S. Angelo e Lesina sono «Comuni sostenibili»

Domani l'incontro con Daniele Mencarelli L'autore di «Se tutto chiede salvezza» alla Biblioteca

■ È la vita vera (la sua), la grande fonte di ispirazione per uno degli scrittori - e poeti - più singolari e importanti del panorama italiano. L'accattivante libro «Se Tutto chiede salvezza» (edito da Mondadori, 2020), complice anche il grande successo della miniserie di Netflix, ha messo a nudo l'arbitrarietà di ogni definizione a proposito della cosiddetta follia; «Fame d'Aria» (Mondadori, 2023) fa i conti con l'amore genitoriale, portandoci per mano dentro quel sottilissimo solco in cui convivono, da sempre, tragedia e rinascita. Sarà proprio l'autore a parlarne: domani, alle ore 18, Daniele Mencarelli incontra i lettori di Capitanata nell'auditorium della Biblioteca di Foggia, per un nuovo e specialissimo appuntamento con «Fuori gli Autori», rassegna a cura di Ubik Foggia e La Magna Capitanata. Il tour pugliese organizzato dai Presidi del Libro comincia proprio con l'incontro foggiano: lo scrittore, infatti, nei giorni successivi sarà anche in altre città della regione, compresa la scuola «P. Giannone» di San Marco in Lamis, dove è atteso nella mattinata del 24 maggio, a completamento di un progetto-lettura svolto durante l'anno scolastico. A conversare con Daniele Mencarelli saranno Carla Bonfitto e Mara Mundi, rispettivamente docente e bibliotecaria nonché parte attiva del locale Presidio del Libro RivoltaPagina.

colore politico, da sud a nord del Paese, nella messa a terra degli obiettivi di Agenda 2030 attraverso un progetto innovativo e concreto, servizi e strumenti utili, facendo rete e condividendo buone pratiche».

«Abbiamo festeggiato in modo speciale il primo anno dell'accordo siglato con la Rete dei Comuni Sostenibili con un evento, organizzato da settimane, che per almeno tre motivi ci riempie di entusiasmo e soddisfazione - sostiene Michelangelo D'Abbierti, referente dell'associazione Per il meglio della Puglia per il protocollo d'intesa con la Rete dei Comuni Sostenibili -. Primo, un workshop sulle sfide per lo sviluppo sostenibile in Puglia che ha visto un'ampia e autorevole partecipazione di relatori rappresentanti delle istituzioni, dell'associazionismo, dell'università, dell'imprenditoria a cui siamo davvero grati per la disponibilità e i preziosi contributi offerti».



RICONOSCIMENTO Premiata Monte Sant'Angelo

Il riscatto del Sud grazie agli investimenti

Forum Ambrosetti

Dalle gigafactory ai porti, Meridione terzo tra le economie del Mediterraneo

Vera Viola

C'è un Sud che può ripartire e in parte lo sta facendo. C'è un Sud in cui sono in corso investimenti e si punta a creare lavoro. Parte da qui il secondo Libro Bianco "Verso Sud" presentato a Sorrento, dove ieri si è svolta la seconda edizione del Forum promosso da The European House - Ambrosetti (e che chiude oggi). Obiettivo dell'evento e dello studio è sostenere il posizionamento nazionale e internazionale di un Sud Italia come baricentro del Mediterraneo allargato. Il Forum è realizzato con il patrocinio del ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr, e il sostegno di Intesa Sanpaolo, Ferrovie dello Stato, Philip Morris Italia, MSC Group, Adler Group, Edison, Mediocredito Centrale - Invitalia, Coldiretti.

Lo studio parte da un'analisi socioeconomica, che prende in considerazione 24 indicatori chiave in un orizzonte di 10 anni per un totale di oltre 15.600 dati censiti, poi sintetizzati nel Mediterranean Sustainable Development Index (MSDI). Questo indice sintetico colloca il Sud Italia in terza posizione tra le economie del Mediterraneo.

E nel Sud - ricorda il Libro Bianco - ci sono investimenti in corso, come la realizzazione di 2 gigafactory di batterie in Campania e Molise e della più grande gigafactory d'Europa di pannelli fotovoltaici in Sicilia; l'espansione nella produzione di microchip dei principali produttori mondiali in Sicilia e in Abruzzo; la realizzazione del primo computer quantistico d'Italia in Campania; l'avvio dei lavori per realizzare il primo spazio-porto a Grottaglie; la realizzazione di nuove infrastrutture di collegamento

energetico passanti per la Puglia; i nuovi collegamenti infrastrutturali nel porto di Gioia Tauro. Ci sono le Zes che sono diventate operative e attraggono investimenti.

Ma è possibile sfruttare molte altre potenzialità. L'analisi si concentra su 4 filiere strategiche che vanno dalla "Economia del Mare" al settore energetico; da settori strategici come auto e aerospazio, al turismo e all'agriturismo. Il Mare Mediterraneo, che, pur coprendo soltanto l'1% della superficie dei mari mondiali, rappresenta il 20% del traffico marittimo e il 27% dei servizi di trasporto container mondiali. Nel macro-settore dell'Economia del Mare, il Sud Italia registra un elevato posizionamento rispetto al resto del Paese: il comparto infatti conta oltre 107 mila imprese (pari al 47,9% del totale nazionale), 345 mila occupati (37,5% del totale) e genera 15,6 miliardi di euro di valore aggiunto (pari al 30,4% del totale nazionale). Ma - sottolinea European Club Ambrosetti - occorre investire su intermodalità e integrazione del trasporto su rotaia, digitalizzazione e green transition. Nel settore energetico, il Mezzogiorno è già oggi piattaforma di riferimento: rappresenta il serbatoio di energie rinnovabili del Paese, al 1° posto nel Mediterraneo per quota dei consumi coperti da fonti energetiche rinnovabili (31,6% del totale). Ulteriori potenzialità per la crescita socioeconomica del Sud Italia derivano dallo sviluppo di settori e filiere industriali ad alta tecnologia. In particolare si pensa ad automotive (al Sud si produce l'85% dei veicoli italiani), aerospace, agri-food (per un valore di 6,5 miliardi) e farmaceutico (25% delle imprese). Sul fronte del turismo, i margini di miglioramento riguardano soprattutto l'attrattività internazionale per il Sud Italia che oggi richiama solo il 12,7% dei turisti stranieri in arrivo nel Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul turismo ancora margini di miglioramento: il Sud attrae solo il 12,7% degli stranieri in Italia

Mare, energia, turismo e produzioni specializzate: le 4 filiere per il rilancio del Sud

Fitto, Pichetto, Salvini e Tajani al forum di The European House-Ambrosetti

Mezzogiorno

di **Andrea Ducci**

DAL NOSTRO INVIATO

SORRENTO In gioco è la partita economica e politica dell'Italia nello scacchiere del Mediterraneo. A specificarlo è il ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto. «Va sviluppato un ragionamento con i Paesi africani, che crei le condizioni perché la piattaforma naturale rappresentata dall'Italia nel Mediterraneo possa — chiarisce Fitto — trovare degli investimenti che ne rafforzino il ruolo, anche dal punto di vista dell'interlocuzione a livello europeo». Il ragionamento del ministro emerge dal suo intervento alla seconda edizione del Forum «Verso Sud», organizzato da The European House-Ambrosetti, con il patrocinio del ministero guidato dallo stesso Fitto, e dedicato al tema della «Strategia europea per una nuova stagione geopolitica, economica e socio-culturale del Mediterraneo». Il forum è l'occasione per illustrare, da parte di Valerio De Molli, ceo di The European House-Ambrosetti, le proposte contenute nel Libro Bianco «Verso Sud». Dal documento emergono 4 filiere strategiche per fare del Sud Italia il baricentro della crescita e della cooperazione del Mediterraneo.

A partire dallo sviluppo della filiera dell'economia del mare, seguito dalla sfida nel

settore energetico, così come il potenziamento del turismo e della filiera delle produzioni specializzate. L'obiettivo è, dunque, garantire all'Italia un peso strategico nell'area del Mediterraneo, che vale il 20% del traffico marittimo e il 27% dei servizi di trasporto container mondiali.

A fronte di queste cifre viene ricordato che le risorse per il rafforzamento del ruolo dell'Italia già ci sono, manca, invece, la pianificazione. «La dote finanziaria per il Mezzogiorno tra adesso e il 2027, tra fondi Pnrr, Fondi strutturali europei e Fondi per la coesione e fondi nazionali, si aggira intorno ai 350 miliardi di euro», osserva l'amministratore delegato di Invitalia, Bernardo Mattarella, durante un panel moderato dal direttore del Corriere, Luciano Fontana. Il cortocircuito riguarda, come constata Mattarella, la gestione dei piani di spesa. «Il problema del Mezzogiorno non è mai stato di carenza di risorse finanziarie, ma di programmazione, progettazione e di capacità di spesa». A pensarlo è anche il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin: «Continuo a sostenere che la grande difficoltà del nostro Paese è riuscire ad avere tempi certi per le decisioni e per le opere». Un concetto che coincide con i timori di Fitto sulla realizzazione del Pnrr entro il 2026. «Sarà fondamentale trasformare le decine di piccoli obiettivi in pochi grandi, con la possibilità di concentrare le risorse su grandi interventi strategici», ammette.

In tema di maxi opere per il

Sud tocca al ministro delle Infrastrutture e vicepremier, Matteo Salvini, ricordare che il Ponte sullo Stretto di Messina è «un'infrastruttura assolutamente fondamentale, oltre che una soluzione di ingegneria all'avanguardia a livello mondiale, capace di attrarre turismo». Per il governo partecipa al forum anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, soffermandosi sulla questione delle migrazioni nel Mediterraneo. Un'urgenza che «non è solo italiana. Serve un piano Marshall europeo. Con Libia e Tunisia pensiamo a una politica di investimenti italiana, denominata "piano Mattei". L'Italia non può essere il punto d'arrivo di tutti nel generale disinteresse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

● Si chiude oggi a Sorrento la seconda edizione del Forum internazionale «Verso Sud» realizzato da European House-Ambrosetti che si è aperta ieri

● L'obiettivo dell'evento è promuovere una nuova visione e un nuovo paradigma per l'Italia e per tutti i Paesi sulle sponde del Mediterraneo



I ministri Antonio Tajani (Esteri), Raffaele Fitto (Affari europei), Gilberto Pichetto Fratin (Ambiente) e Matteo Salvini (Trasporti)

Trasporto aereo, i costi dei biglietti balzano del 18% in tutto il mondo

Inflazione

Rispetto al 2019 56 dollari in più per un volo Economy, quasi 340 in Business

Prezzi risaliti anche in Italia, dove le tariffe sono scese (-11%) solo nel 2020

Rosalba Reggio

Cinquantasei dollari in più per un volo in Economy. Quasi 340 euro aggiuntivi se si viaggia in business.

La crisi del trasporto aereo su scala globale pare superata e anche le tariffe si sono riportate oltre i livelli pre-pandemici.

Come emerge da una ricerca di FCM Consulting, infatti, confrontando a livello globale il bimestre gennaio/febbraio 2019 con quello del 2023 il rialzo dei prezzi dei biglietti business è pari al 18%, quello dei voli in economy del 14%.

Si tratta di una media costruita su variazioni diverse, con valori che sono tuttavia ovunque in crescita: per il segmento business si va da un incremento dell'8% dell'Europa al 31% del Middle East, per quello economy da un più 9% dei voli in America Latina a un più 18% dell'Africa. Visibile tuttavia qualche eccezione, come la tratta New York - Londra, che in business nei primi mesi del 2023 costava il 6% in meno rispetto a quanto accadeva nel 2019.

In media la crescita è comunque rilevante e tenendo conto di tutte le tratte analizzate, un volo business oggi costa 2280 dollari, un tragitto in economy 506.

Prezzi risaliti in modo evidente anche in Italia, dove si è registrata una riduzione annua delle tariffe (-11%) solo nel 2020. L'indice dei prezzi rilevato dall'Istat si trova ora ben oltre i livelli 2019 e anche gli ultimi dati non sono rassicuranti: ad aprile 2023, su base annua, la cre-

I motivi di questa corsa sono diversi. Anzitutto i rincari del carburante, l'altra variabile che ha inciso è quella dei salari

scita dei prezzi è del 46%.

I motivi di questa corsa sono diversi. Anzitutto i rincari del carburante, che nella tipologia necessaria per l'aviazione ha toccato a inizio anno i 130 dollari al barile per



La domanda di voli aerei.
Controlli di volo prima della partenza di un Boeing 777

per soddisfare la domanda del mercato, così come non sufficienti sono gli aeromobili. Un problema, quest'ultimo, difficilmente superabile alla luce dei lunghi tempi di consegna dei nuovi velivoli.

Il traffico dunque è ripartito, le 20 maggiori avioleone globali prevedono un riempimento pari al 94% rispetto a quanto accadeva nel 2019, due compagnie, Latam e United Airlines, superano già quel livello.

In effetti, nonostante le difficoltà degli operatori e gli incrementi dei prezzi dei biglietti, il mercato dei viaggi corre.

«Tutto il settore Travel sta vivendo una ripresa della domanda assolutamente inaspettata -», spie-

ga Alfredo Pezzani, Chief Business Officer di ACI blueteam -, e la nostra realtà, che storicamente gestisce i viaggi di affari delle principali aziende del settore moda, continua a registrare un incremento delle trasferte e soprattutto una costante e continua domanda da parte di nuove aziende alla ricerca di un partner che li supporti nelle gestioni dei propri viaggi».

Ripresa confermata anche dal monitoraggio degli alberghi internazionali effettuato nella ricerca, che vede nel primo trimestre del 2023 un tasso di occupazione di oltre il 60%, appena quattro punti al di sotto dei livelli pre-Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripartito anche il traffico: le 20 maggiori avioleone globali prevedono un riempimento pari al 94% rispetto al 2019

effetto della ripartenza improvvisa del traffico in Cina, posizionandosi ora poco al di sotto di quota 100, comunque a un livello doppio rispetto al periodo pre-crisi.

Rincari che potrebbero diventare più pesanti soprattutto per le compagnie aeree europee, soggette dal 2025 all'utilizzo crescente di carburante per l'aviazione sostenibile, meno inquinante ma economicamente più oneroso. Si partirà da una miscela iniziale del 2%, per arrivare al 70% entro il 2050.

Scelta ambientale che in prospettiva potrebbe far salire le tariffe delle compagnie europee, favorendo di fatto quelle extra-Ue, non soggette alle stesse limitazioni.

L'altra variabile che incide sui prezzi è quella dei salari. Tra il 2020 e il 2021 le compagnie aeree hanno visto scendere ai minimi storici il dato di occupazione interna. La ripartenza improvvisa e veloce della domanda ha quindi innescato un processo di riassunzioni senza precedenti, che si è inevitabilmente tradotto in un rialzo dei salari di piloti e personale viaggiante e di terra, richieste sfociate anche in confronti palesi, visibili negli ultimi mesi in un'importante ondata di scioperi tra i lavoratori dei principali vettori europei. Lavoratori, ad ogni modo, ancora non sufficienti

Pnrr, piccole opere in bilico

Ance: «Presto per arrendersi»

Recovery Plan. Fitto: smettere di inseguire i microprogetti, concentrarsi su grandi interventi strategici. I costruttori: più che alla dimensione si guardi alla qualità e alle ricadute territoriali

**Flavia Landolfi
Manuela Perrone**

ROMA

Per il secondo giorno consecutivo Raffaele Fitto è tornato ad attaccare la «polverizzazione» degli interventi previsti dal Pnrr. «Non si può più continuare ad avere decine e decine di migliaia di piccoli progetti», ha scandito ieri il ministro che ha la delega al Piano nazionale di ripresa e resilienza, aprendo a Sorrento il Forum Ambrosetti «Verso Sud». Nel quadro della riscrittura del Pnrr da parte del Governo e dello spostamento dei progetti irrealizzabili entro giugno 2026 sulla programmazione della coesione 2021-2027 - ha aggiunto Fitto - occorre puntare su «pochi grandi obiettivi» e «avere la possibilità di concentrare le risorse sui grandi interventi strategici».

I progetti censiti al momento dalla piattaforma Regis (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 maggio) sono 178.353: misure già avviate per 117 miliardi di costi ammessi a finanziamento. Ma la radiografia è incompleta: mancherebbero all'appello circa 18mila interventi, secondo gli enti locali. E proprio tra i Comuni sta crescendo l'allarme per la modifica del Piano. Se la direzione di marcia si confermerà quella esplicitata da Fitto, sono loro a rischiare di vedersi spostare (e rinviare) molte opere.

L'alert arriva anche dai costruttori dell'Ance. «Le contrapposizioni tra grandi, medie e piccole opere servono a ben poco», dice al Sole 24 Ore la presidente Federica Brancaccio. «Non siamo ciechi. È chiaro che dopo decenni di depauperamento di risorse, di competenze e di organici i Comuni sono in difficoltà, ma molte delle piccole opere riguardano scuole, asili, reti idriche, interventi per la messa in sicurezza del territorio». E quindi «infrastrutture essenziali anche per combattere il rischio idrogeologico e soprattutto per recuperare lo squilibrio tra Nord e Sud, specialmente adesso che si di-

La torta del Pnrr per le infrastrutture

GLI INTERVENTI PICCOLI E MEDI

I comparti più importanti

	INTERVENTI (NUMERO)	IMPORTO TOT. (MLD)	IMPORTO MEDIO (MLN)
Nuove Scuole	216	1,2	5,5
Messa in sicurezza scuole	2.158	3,9	1,8
Reti idriche	124	2,0	16,1
«Piccole opere»	28.000	3,0	0,1
Asili nido	2.600	3,8	1,4
Rischio idrogeologico*	1.235	0,83	0,7
Città	3.900	10,0	2,3
«Medie opere»	6.500	3,0	0,5

PROGETTI PNRR PER CLASSI DI IMPORTO

Incidenza % dell'importo

0 - 1 MLN € 13%	1 - 5 MLN € 19%	5 - 100 MLN € 21%	> 100 MLN € 47%
-----------------------	-----------------------	-------------------------	-----------------------

(*) Protezione civile. Fonte: Ance

scute di Lep e autonomia differenziata». Per i costruttori «in questo momento va fatto ogni sforzo perché si riescano ad aprire tutti i cantieri per le piccole, medie e grandi opere». Anche perché, sottolinea Brancaccio «è presto per arrendersi». «Non esiste ancora un monitoraggio certo e completo dello stato dell'arte del Piano - spiega - e, quando arriverà, bisognerà valutare non sulla base della dimensione degli interventi, ma guardando alla loro qualità e alle ricadute sociali».

Il rischio all'orizzonte, secondo i costruttori, è quello di tradire la missione stessa del Piano, che è stato disegnato con l'obiettivo generale (e trasversale alle sei missioni) di ridurre i divari e le disuguaglianze, zavorra per la crescita e la competitività del Paese. E del resto sono gli stessi dati a raccontare il bilancia-

BRANCACCIO
«Va fatto ogni sforzo perché si riescano ad aprire tutti i cantieri: piccoli, medi e grandi»

mento tra i vari interventi. Dei 108 miliardi complessivamente destinati dal Pnrr alle costruzioni (di cui 99,4 miliardi già assegnati), ai piccoli progetti al di sotto del valore del milione di euro è destinato il 13% della torta complessiva, contro il 47% delle opere oltre i 100 milioni. Una torta che però per numero complessivo di interventi ha la sua fetta più grande proprio nelle piccole opere, che rappresentano l'87% del totale. È questo che fa dire al ministro Fitto che i microinterventi «mettono sotto stress anche la capacità organizzativa della Pa di reggere l'urto». Ma d'altro canto è questa percentuale che per l'Ance sintetizza il vero «tesoro» nascosto nel Pnrr: nella capillarità dei piccoli progetti sta la via maestra per riqualificare, con urgenza, i territori.